I russi hanno torto di credere che solo con lo scopo di attraversare la sua politica, l'Italia abbia dato sempre clamorosamente il suo aiuto e il suo appoggio morale alla Bulgaria, quando il Governo del principe Ferdinando lottava contro di lei, e lo Stambuloff sfidava continuamente le ire della cancelleria di Pietroburgo. I russi hanno torto di non aver capito che in quella questione il governo italiano era all'unisono col sentimento del paese, sostenendo sulle rive della Maritza un paese che lottava per la sua indipendenza. Le tradizioni nostre non potevano ispirare una diversa condotta.

Ma non si può negare ch'essi abbiano un fondamento di ragione in questo loro risentimento, quando vedono l'Italia seguire nella penisola balcanica una politica contraddittoria anche a proposito del principio della nazionalità.

È naturale che la Russia abbia giudicato come ispirata da malevolenza verso di lei la nostra condotta, e non abbia creduto che un alto sentimento la guidasse, dal momento che mentre incoraggiavamo la Bulgaria a resistere, secondandone le aspirazioni nazionali, queste stesse aspirazioni nazionali contrastavamo indirettamente a un altro popolo dell'Oriente, i serbi, malgrado che l'Italia abbia avuto con questi ultimi maggiori legami che non coi bulgari. Il contrasto doveva